

05

“ANCHE SE TUTTI
CI CREDIAMO
ASSOLTI,
SIAMO LO STESSO
COINVOLTI”



05.1

ALLE ORIGINI DEL CAMBIAMENTO D'EPOCA



L'intensa stagione del Sessantotto ha generato trasformazioni profonde. Il quadro che ne esce è in chiaroscuro. La società è più libera, ma è anche instabile e inquieta. I giovani sono ancora alla ricerca di punti di riferimento non alienanti, che non tradiscano il desiderio di autenticità e di pienezza. Che cosa ci può davvero liberare?

Alle donne è stato riconosciuto un ruolo attivo e positivo. La maternità, tuttavia, è vissuta con sempre maggior difficoltà. La crisi della famiglia e il calo della natalità sono tra le conseguenze più dirompenti del Sessantotto, basti pensare all'ampio consenso al divorzio e all'aborto. Non per questo oggi, nel mondo, le donne si sono davvero liberate dalla violenza. La rivoluzione sessuale ha presentato il piacere come nuova utopia che avrebbe creato una società fatta di gente più felice, più appagata e dunque meno violenta. È davvero così?

L'inquietudine e la ricerca di autenticità del Sessantotto hanno influito sul rinnovamento della Chiesa, indispensabile per superare un'impostazione moralista e priva di relazione vitale con l'esperienza personale. La pratica religiosa, però, è ben presto crollata al minimo storico. Quanto all'incidenza culturale e sociale della fede, obiettivo centrale della contestazione cattolica, la ricerca di una strada percorribile è tuttora al centro del dibattito.

Alla fine degli anni Sessanta in varie parti del mondo si sono superati i meccanismi spersonalizzanti della fabbrica fordista in funzione di un'organizzazione del lavoro che l'ha reso più autonomo e creativo. Oggi, però, non è affatto detto che la macchina non prevalga sull'uomo.

Il Sessantotto ha aperto spazi inediti di partecipazione alla vita collettiva. La rivoluzione sociale, tuttavia, è diventata ben presto introvabile. Il desiderio di liberazione individuale si è imposto su quello di liberazione collettiva. La crisi di partiti e sindacati è sfociata nell'«antipolitica», mentre la società è a rischio di disgregazione.

È il trionfo del privato, dell'individuo e della sua soggettività. Il Sessantotto, in effetti, non ha bloccato il consumismo. I decenni successivi sono segnati dalla tumultuosa esplosione dei consumi. Uno slogan del maggio francese recitava: «Di un uomo si può farne un poliziotto, un paracadutista, perché non se ne potrebbe fare un uomo?». Eppure le lotte volte a smantellare il potere borghese non hanno messo in crisi la società opulenta. Il consumismo come orizzonte ultimo continua ad essere fonte di insoddisfazione e di rancore sociale.



A sinistra: coda di ragazzi in attesa del lancio del nuovo iPhone 6s, Sidney, 2015

05.2

EVAPORAZIONE DEL PADRE



Lo psicanalista Jacques Lacan afferma che il Sessantotto ha inaugurato una nuova epoca, quella dell'«evaporazione del Padre», segnata dalla difficoltà di trasmettere la ricchezza ereditata dal passato e dal venir meno della funzione normativa che bilancia legge e desiderio, mettendo in connessione la persona con i riferimenti ideali. Il desiderio rischia spesso di trasformarsi in ricerca narcisistica del godimento immediato. Ogni scelta, anche la più impegnativa sul piano esistenziale, è diventata reversibile: si deve poter essere ciò che si vuole, ma quel che si vuole si arresta a progetti di vita che sfumano, lasciando inappagate le esigenze fondamentali del vivere.

Quotidianamente dobbiamo fare i conti con l'inquietudine di chi sente la mancanza di un riferimento di certezza per la vita. Non è auspicabile il ritorno del padre autoritario e fonte della legge, ma resta aperta la questione di un mondo che ancora chiede, magari in forme confuse, risposte convincenti ai bisogni di autenticità, libertà e felicità sottolineati dalla contestazione. La «rimozione del padre» continua ad aleggiare come un nodo irrisolto della società contemporanea, al punto che tra i giovani emergono richieste pressanti di figure autorevoli che curino inquiete, insoddisfazioni e paure. È una tentazione ricorrente nella storia, che in realtà non risolve il problema: l'autoritarismo, sia quello del padre o del leader carismatico, mortifica i desideri, deprime le speranze e non garantisce affatto che «ce la caveremo» e che «non succederà niente di male». Come suggerisce Massimo Recalcati, occorre il «padre testimone», ovvero «il padre come vivente, come incarnazione singolare del desiderio nella sua alleanza con la Legge, testimone particolare di come si possano tenere uniti legge e desiderio» (M. Recalcati, *Cosa resta del padre*, 2010).



A sinistra: famiglia americana, 1950

In alto: locandina tratta dal film "Mrs Doubtfire", un esempio di dissoluzione della figura paterna ritratta in una commedia dolce.

«ANCHE SE TUTTI CI CREDIAMO ASSOLTI,



Nel '68 Fabrizio De André cantava il maggio francese criticando la generazione degli adulti: «Anche se voi vi credete assolti, siete lo stesso coinvolti». I contestatori accusavano la società borghese di individualismo spersonalizzante, lottando per un mondo più giusto. Ben presto, tuttavia, l'attitudine ideologica ha indotto a catalogare gli altri secondo categorie irrigidite che si sono imposte fino all'intolleranza, alla violenza e persino al tradimento dell'anelito di giustizia. Ciò che avrebbe potuto unire ha diviso: i professori dagli studenti, i padri dai figli, i giovani in rivolta tra di loro. Oggi non assistiamo più a uno scontro generazionale come quello degli anni Sessanta. Sono cambiati i padri e sono cambiati i figli. La strada del Movimento Studentesco non è certo percorribile, e non solo perché i tempi della storia implicano inesorabili trasformazioni, ma perché quella strada si è rivelata contraddittoria. Il Sessantotto, tuttavia, per tanti rimane una provocazione. «Le domande che vorremmo porre sono: che cosa è realmente importante? È possibile vivere in modo diverso e migliore? Se volessimo cambiare la società in che modo potremmo farlo?». Sono gli interrogativi degli studenti di Port Huron, ma si trovano tra i giovani di oggi. Come ha scritto un gruppo di ragazzi in un tazebao apparso sui muri dell'Università Cattolica, «anche se tutti ci crediamo assolti, siamo lo stesso coinvolti».

Dopo aver «rovesciato tutto», come cantava Claudio Chieffo, ci si accorge che è importante raccogliere la provocazione. Come si fa a cambiare davvero il mondo? E come si fa a vivere insieme e a condividere il destino comune? Ad ogni generazione si ripropone l'alternativa: prendere sul serio tali domande, oppure liquidarle magari con qualche risposta troppo facile, per sentirsi assolti dal compito di individuare la strada che ci permetta di avere una vita più piena e di contribuire alla costruzione di un mondo migliore.

SIAMO LO STESSO COINVOLTI»

«VOGLIAMO TUTTO» 1968-2018

Mostra realizzata per la XXXIX edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli



–
A cura di

Andrea Avveduto, Maria Bocci, Pietro Bongiolatti, Edoardo Bressan, Marta Busani, Francesco Magni, Luca Pesenti, Paolo Valvo

–
Con la collaborazione di

Matteo Agazzi, Alessia Barbone, Margherita Bertani, Benedetta Bianchi, Pietro Bocchia, Rebecca Bonfanti, Eleonora Bonizzato, Gabriele Borsotti, Elisa Brambati, Cecilia Bravi, Stefano Buongarzone, Martino Busnelli, Elisabetta Campetella, Agnese Carcano, Gianluca Carini, Stefano Castiglioni, Annalisa Costanzo, Angelo D'Emilio, Sara Farè, Antonia Ferri, Giacomo Fornasieri, Antonella Frongillo, Margherita Giambi, Giovanni Godio, Vera Goggi, Giacomo Grassi, Clementina Grasso, Giulia Guidi, Giorgio Impellizzieri, Pietro Masinelli, Federico Mortaro, Nicolò Pepe, Andrea Pezzini, Luca Podini, Elena Puncioni, Camilla Quaini, Pietro Raimondi, Lorenzo Roesel, Marco Saporiti, Andrea Scalia, Luca Scudeler, Francesco Seghezzi, Lucia Socci, Pietro Toffoletto, Marta Tullio, Lucia Vigutto, Teresa Zagra, Paolo Zampieri, Benedetta Ziglioli

–
Si ringrazia inoltre per la collaborazione
Fondazione Russia Cristiana

–
Progetto Grafico



–
Video

Andrea Avveduto, Margherita Bertani

–
Per le immagini si ringrazia
Rai Teche

–
Stampa
Immaginazione

–
Catalogo
Itaca

–
Noleggio mostra
Meeting Mostre
Tel. 0541/728565
info@meetingmostre.com
www.meetingmostre.com